

perarlo mandò tosto la Repubblica il conte Pietro Baldasare Scipione per terra e Bartolomeo da Mosto savio di terraferma per mare, ma con infelice successo; nè meglio vi riuscì Girolamo Savorgnano, perchè mal sostenuti i suoi sforzi (1); onde il Frangipane, venuto in maggior animo, assai maggiori cose meditando, occupava Udine e Cividale e poco men che tutto il Friuli. E già volgevasi a battere Osopo, fortezza in cui il nerbo delle genti veneziane erasi raccolto, difendendola Girolamo Savorgnano che lasciò ai posteri onorata memoria ed esempio di singolar fede e di amore verso la repubblica veneziana. Chi per quella strada carreggiabile, la quale da Vilacco conduce a Venzone, viene di Germania in Italia, giunto al luogo detto Ospitale, vede i monti in due parti dividersi, e l'un braccio stendersi all'occidente verso Trento, l'altro con contraria direzione verso Gorizia, formando là le Alpi Carniche, quale le Giulie. Tra mezzo è posto il paese del Friuli, e all'uscire da codesta serie di monti, s'appresenta agli occhi il castello d'Osopo, sopra un picciol monte tutto di sasso che si solleva sulla pianura come guardia e custodia collocata quasi da natura a chiudere di là il passo dell'Alemagna. Sorge la rocca in cima al monte per natura ed arte fortissima e a questo monte venne a rompersi l'orgoglio del Frangipane: il quale tentato più volte l'assalto, invano adoperate le artiglierie, invano ricorso agli approcci e ai lavori nel duro sasso, sempre respinto dal Savorgnano, pur tuttavia s'ostinava in quell'assedio, finchè giunto l'Alviano con poderosi soccorsi e di già rioccupata gran parte del Friuli, deliberò, bruciate le macchine ossidionali, levare l'assedio, e volgersi coll'esercito verso Germania. Se non che inseguito dall'Alviano e assalito fra quei monti e di-

(1) Vedi le sue lettere nel nuovo Archivio Storico, Tomo II, parte II e seg.